

Laura Balestra - Piero Cavalieri

Le ragioni economiche del perché le biblioteche pagano da sempre il diritto di prestito

Il problema dei diritti da riservare agli autori di opere intellettuali nel mondo delle biblioteche italiane viene visto quasi esclusivamente come un problema giuridico o di ruolo sociale delle biblioteche; troppo frequentemente si dimentica che il diritto d'autore è nato e si giustifica per ragioni economiche.

Duecento anni fa si è ritenuto che incentivare economicamente gli autori per le loro opere fosse vantaggioso per il progresso della società nel suo complesso.

Il copyright nasce su questa base e su questa base si fondano tutte le richieste di estensione della protezione di questo diritto.

Gli aspetti giuridici vengono dopo. L'economia di solito fornisce le ragioni per sostenere politicamente le richieste di autori ed editori. Come la politica realizza queste richieste attraverso le norme è certamente rilevante, ma non deve mai farci perdere di vista che solo dimostrando l'infondatezza delle posizioni altrui possiamo controbattere le ragioni di chi ha o pensa di avere interessi opposti ai nostri.

Se vogliamo fare lobbying per convincere il legislatore che le biblioteche non violano gli interessi degli autori quando danno a prestito i libri dobbiamo cercare delle ragioni "vere", non dei cavilli giuridici che con la prossima norma potranno essere ribaltati.

Cerchiamo qualche ragione che dimostri che il prestito nelle biblioteche non danneggia gli autori nei loro interessi soggettivi ed economici, anzi che l'azione complessiva delle biblioteche dà vantaggi economicamente misurabili per la categoria degli autori presa nel suo complesso.

Se riusciremo a far ciò potremo affermare che le biblioteche già compensano economicamente gli autori, mentre il danno ai loro interessi è solo presunto e tutto da dimostrare.

- La produzione e la fruizione di opere scientifiche e letterarie richiede il raggiungimento di un livello culturale significativo da parte dell'insieme dei cittadini.

I costi da sostenere per raggiungere questo obiettivo di norma vengono finanziati attraverso le tasse. Le biblioteche fanno parte delle istituzioni che socialmente sono deputate a questo scopo. Accrescere i costi che le biblioteche sopportano per svolgere questo compito rischia di rendere più inefficiente il sistema di riproduzione che garantisce che ci saranno futuri autori e lettori. Il copyright si giustifica perché incentiva la produzione intellettuale, non dovrebbe mai minare le basi su cui questa si regge.

- Le biblioteche comprano testi i cui costi proibitivi non sono sostenibili da nessun singolo

Pensiamo ai testi scientifici o di ricerca, per esempio, di alcuni editori (es. North Holland, Kluwer, Edgar, etc.), che pubblicano in lingua inglese, testi che vengono venduti in media a 1 euro la pagina: 200 pagine uguale 200 euro. Pensiamo a periodici i cui abbonamenti superano i 5.000 euro. Nessuna di queste opere potrebbe mai essere acquistata da un privato e gli editori lo sanno, anche gli autori lo sanno. Il fatto che verranno consultate, prestate dalle biblioteche, è compreso nel prezzo. Gli autori che scrivono queste opere sono compensati per il loro lavoro solo dalle biblioteche.

- Le biblioteche, proprio perché riconosciute dagli editori come istituzioni, pagano spesso per i documenti un costo più elevato di quello che pagherebbe un normale singolo cittadino

Nel mondo delle biblioteche universitarie è comune la prassi di un doppio prezzo: costo per le istituzioni e costo per i singoli. Il costo per le istituzioni è di norma più elevato.

Ad esempio:

Journal of Small Business Management – Blackwell Publisher

Costo abbonamento per il 2004:

Annual Subscription	Europe
Personal: Print + Online	<u>€96</u>
Institutional: Print + Premium Online	<u>£144</u>
Institutional: Print + Standard Online	<u>£131</u>

Il ragionamento è analogo a quello del punto precedente. Editori e autori sono consapevoli di praticare prezzi che comprendono il diritto all'utilizzo collettivo. Dobbiamo detrarre da ciò che ci viene chiesto di pagare i costi più elevati di questi abbonamenti?

- Le biblioteche svolgono un'intensa attività per la promozione alla lettura. I vantaggi di questa attività vanno soprattutto ad autori ed editori. Dovremmo quantificare economicamente questi vantaggi e considerarli a discarico dell'eventuale debito delle biblioteche verso gli autori?

La promozione della lettura è un compito che la società ha affidato alle scuole e alle biblioteche, ritenendolo un bene socialmente prioritario e perciò da finanziare attraverso la tassazione e da far svolgere a strutture pubbliche. Ciò non significa però che non ci siano categorie che da queste attività traggono un beneficio economico diretto: queste categorie esistono e sono autori ed editori.

Chi si abitua a leggere è il primo acquirente di libri, regala libri e si fa regalare libri, perché ha imparato ad apprezzarne la funzione e i contenuti.

Le biblioteche svolgono una attività di promozione perché è ritenuta socialmente utile, per finanziarla dovremmo tassare chi trae vantaggi economici diretti: autori ed editori.

- Le biblioteche non fanno concorrenza alle librerie producendo una contrazione delle vendite, anzi.

Se si pongono in relazione le statistiche dei prestiti delle biblioteche con la propensione all'acquisto dei libri si nota che la relazione è positiva.

I paesi in cui i lettori si rivolgono molto alle biblioteche sono gli stessi in cui si vendono più libri. Se autori ed editori vogliono incrementare il mercato dei libri dovrebbero aiutare le biblioteche ad avvicinare più persone alla lettura, non allontanarle.

- Le biblioteche conservano e fanno circolare testi che nelle librerie non si trovano più o che sono fuori commercio, contribuendo alla notorietà dell'autore.

Mettere a disposizione del pubblico opere fuori commercio è una funzione fondamentale delle biblioteche, una funzione costosa, ma essenziale per mantenere la possibilità di accesso al patrimonio culturale del paese. Questa funzione è essenziale proprio per gli

autori, le cui opere rischierebbero dopo pochi anni dalla pubblicazione di essere introvabili senza l'apporto delle biblioteche.

- La maggioranza degli autori non vengono pagati dagli editori. Pubblicano senza ricevere un compenso diretto per la loro opera intellettuale

In molti casi il solo fatto di pubblicare per il dato editore o sulla data rivista costituisce il fine dell'autore. La remunerazione avviene all'interno di carriere che valutano positivamente la pubblicazione di opere. Se gli autori non vengono pagati dagli editori cui cedono i diritti d'autore, perché non riconoscere che le biblioteche, acquistando questi testi, favoriscono l'intento principale per cui questi autori scrivono: la notorietà e la circolazione delle loro idee.

- L'eventuale pagamento di tasse sui prestiti da parte delle biblioteche eroderebbe il budget per gli acquisti di libri. Le amministrazioni non allargheranno i cordoni della borsa, i soldi dovranno essere trovati all'interno di budget stabili.

La contrazione del budget dei libri, dovuta a un aumento delle spese amministrative e alla tassa, si tradurrebbe in una contrazione degli acquisti di libri, con un danno diretto sia per autori che per editori.

Quando le biblioteche tagliano gli acquisti i tagli colpiscono i libri che già in partenza hanno circolazione più scarsa, che così verrebbero estromessi dal mercato.

- Se l'eventuale tassa sui prestiti fosse richiesta agli utenti, verrebbe disincentivata la lettura. Il danno sarebbe per i lettori, per le biblioteche ma anche per gli autori, specie quelli giovani o minori.

I lettori si ridurrebbero perché il pagamento allontanerebbe dalla lettura l'utenza marginale. I lettori più motivati leggerebbero meno o sottrarrebbero le somme pagate alle biblioteche da quanto destinano per l'acquisto di beni culturali, in particolare per libri. Il gioco rischia di essere a somma zero per il mercato librario o addirittura a somma negativa se teniamo conto del fattore di incentivo all'acquisto di libri rappresentato dall'abitudine al prestito in biblioteca, già sopra indicato.

- Le biblioteche attenuano le logiche di mercato

Le biblioteche attenuano le logiche di mercato. Mentre il mercato privilegia i best seller, che da soli coprono la maggior parte delle vendite complessive, la biblioteca compra di norma una sola copia, raramente qualche unità in più. 1000 libri venduti in libreria corrispondono a, ipotizziamo, 300 titoli; 1000 libri acquistati da una biblioteca sicuramente corrisponderanno a più di 900 titoli. Le biblioteche comprano libri che non rispondono agli interessi di molti ma coprono solo interessi di nicchia. Proprio in quanto istituzioni tendono a documentare settori anche marginali (si pensi ad esempio alla storia locale, i cui testi sono spesso il frutto di pubblicazioni a opera di editori minori).

- Le biblioteche aiutano la piccola editoria acquistando e dando visibilità a testi che i canali commerciali non sostengono.

Il mercato dell'editoria, sia in ambito accademico che della distribuzione generale, tende ad enfatizzare il ruolo di un numero limitato di grandi editori. Spesso le librerie ignorano le opere pubblicate dalle piccole case editrici che solo attraverso le biblioteche possono raggiungere un pubblico vasto. Provocando una contrazione degli acquisti delle biblioteche si rischierebbe di danneggiare proprio queste case editrici e i loro autori cui invece bisognerebbe riservare una politica di sostegno.

- Gli OPAC delle biblioteche sono uno dei principali canali di diffusione delle informazioni sulla produzione editoriale

Gli OPAC delle biblioteche in linea costituiscono spesso il miglior strumento, grazie agli indici semantici, per individuare libri su determinati argomenti.

Non sempre chi individua questi libri è poi interessato a prenderli a prestito dalla biblioteca che li possiede. Molte volte li acquisterà o li segnalerà per l'acquisto ad un'altra biblioteca. Lo sviluppo dei cataloghi richiede grandi investimenti da parte delle biblioteche, investimenti che in parte compensano editori e autori.

Cologno Monzese 21 febbraio 2004

Giornata di Mobilitazione contro il prestito a pagamento in biblioteca